

Letto per voi / Alberghi, prenotazioni online con Iva

Identificazione diretta o nomina di un rappresentante fiscale per le piattaforme online con sede legale in Paesi Ue che prestano servizi di intermediazione per la prenotazione di alloggi in strutture ricettive non gestite in forma imprenditoriale o in immobili privati per brevi periodi. Questo è quanto ha chiarito l'agenzia delle Entrate in risposta alla richiesta di consulenza giuridica presentata da Federalberghi. L'intermediario non residente è tenuto a identificarsi in Italia e a emettere fattura con Iva italiana per le prestazioni B2C, mentre la possibilità di emettere fattura con l'applicazione del reverse charge è prevista solo in caso di intermediazione resa nei confronti di committenti soggetti passivi di imposta. I servizi consistenti nell'intermediazione della fornitura di alloggio nel settore alberghiero o in settori con funzione analoga, infatti, devono essere assoggettati a Iva italiana secondo due criteri di collegamento: il luogo di stabilimento del committente, quando questi è un soggetto passivo di imposta (servizi B2B); il luogo di effettuazione del servizio oggetto di intermediazione, quando il committente è un soggetto che non agisce come soggetto passivo Iva ovvero svolge la sua attività senza che la stessa costituisca una professione abituale né che sia organizzata in forma di impresa (servizi B2C). La verifica circa lo "status" del soggetto committente ricade comunque sull'intermediario e da questa verifica dipendono sia la regola di territorialità applicabile all'operazione, sia le modalità di assolvimento dell'imposta. Specifica, inoltre, l'agenzia delle Entrate che l'applicazione dell'Iva nazionale alle prestazioni di intermediazione trova applicazione sia nel caso in cui l'intermediario agisca in nome e per conto del destinatario finale delle prestazioni intermedie, sia nel caso in cui egli agisca in nome e per conto del prestatore del

servizio intermediato. Ciò in quanto può considerarsi soggetto “committente” sia il destinatario del servizio sottostante, sia il prestatore del servizio intermediato. La questione della qualificazione dei servizi di prenotazione relativi a prestazioni alberghiere e servizi simili resi dalle piattaforme online è, allo stato attuale, oggetto di discussione nell’ambito del Comitato Iva e, coerentemente con la posizione espressa dalla Commissione europea e dalla maggioranza degli Stati membri in senso al medesimo Comitato, l’agenzia delle Entrate ritiene applicabile ai servizi di prenotazione online relativi alle prestazioni alberghiere o simili l’articolo 7-sexies, comma 1, lettera a) del Dpr 633/72 ove l’intermediario (piattaforma online) che agisce in nome e per conto del suo cliente abbia preventivamente verificato che si tratta di un servizio B2C. Il fatto che i servizi delle medesime piattaforme siano resi attraverso internet e in modo automatizzato, infatti, non appare sufficiente ad attrarli nell’ambito dei servizi resi tramite mezzi elettronici (che peraltro sono distintamente indicati nel regolamento 282/2011/Ue) e nel regime del MOSS.

di Simona Ficola e Benedetto Santacroce

(Tratto dal *Sole 24 ore* di mercoledì 7 settembre 2016)

**Diego Pedrali rieletto nel
Consiglio di Feder calzature**



tembre, alla fiera Micam di Milano, l'assemblea di Federcalzature (Federazione Nazionale Distributori Calzature che rappresenta la distribuzione calzaturiera italiana al dettaglio, in catena, in franchising, ingrosso, distribuzione, import-export, buyer office ed e-commerce) ha rinnovato il Consiglio per il prossimo quadriennio. E' stato rieletto alla presidenza Massimo Donda di Trieste e sono stati eletti consiglieri: Bruno Casalini di Bologna, Christian Ceddia dell'Aquila, Roberto Colombo di Varese, Maria Rosaria Formisano di Napoli, Giovanni Mangano di Palermo e Diego Pedrali di Bergamo. Siede di diritto in Consiglio in qualità di presidente del Gruppo Giovani Federcalzature Camilla Bergonzoni di Bologna. Sono stati eletti Probiviri: Giovanni Calabro' di Benevento, Carlo Manzoni di Padova, Giuseppe Rito di Vibo Valentia. Sono stati eletti inoltre Revisori: Riccardo Kucic, Prato di Imperia e Zampaloni di Genova. Impegnativo il compito che spetta al Consiglio in un periodo di mancato rilancio dei consumi in generale e di crisi della distribuzione tradizionale in particolare.

Ubi, il 14 ottobre l'assemblea per la Banca unica



A seguito dell'autorizzazione rilasciata da Banca d'Italia, il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca hanno deliberato la prosecuzione dell'iter societario relativo al progetto

della "Banca Unica". L'operazione prevede la fusione per incorporazione nella Capogruppo UBI Banca delle seguenti banche rete, Banca Regionale Europea, Banca Popolare Commercio e Industria, Banca Carime, Banca Popolare di Ancona, Banca Popolare di Bergamo, Banco di Brescia San Paolo CAB e Banca di Valle Camonica. Ora si procederà con la pubblicazione dell'avviso di convocazione dell'Assemblea straordinaria degli azionisti UBI che si terrà il 14 ottobre prossimo, alle 14:30. Il Progetto di fusione, le situazioni patrimoniali di UBI e delle banche rete, le relazioni illustrative, la relazione dell'esperto comune sulla congruità del rapporto di cambio e la restante documentazione assembleare saranno messi a disposizione del pubblico mediante deposito presso la sede sociale di UBI Banca e pubblicazione sul sito internet www.ubibanca.it (nella sezione Soci) nonché presso il meccanismo di stoccaggio autorizzato denominato "linfo" (www.linfo.it).

A Seriate arrivano gli artisti di strada, maxi isola pedonale in centro

Sabato 10 settembre la prima edizione di "SeriArte in strada" nell'area tra via Dante e l'oratorio. Ci saranno clown, comici, equilibristi, ma anche roller, writing, hip hop. In abbinamento un'iniziativa a sostegno dei terremotati

Borgo San Leonardo fa festa con il busker festival

Sabato e domenica il Buskers Festival organizzato dall'associazione dei residenti e dei commercianti per animare le vie. Ogni ora si alternano spettacoli in ben 14 postazioni

I sapori del mondo pronti a invadere Clusone

Da venerdì 9 a domenica 11 settembre la prima edizione di Fiva Street Food & Shows in piazza Manzù. Ben 22 gli stand con le più golose specialità regionali e internazionali preparate al

momento. C'è anche lo spettacolo del comico Marco Della Noce

Cucina e ospitalità, una famiglia che non perde la “Bussola”

Al timone dell'hotel ristorante di Clusone c'è Roberto Benussi, 57 anni di esperienza ai fornelli, 33 da docente di scuola alberghiera nonché presidente dei Cuochi bergamaschi. L'attività è alla terza generazione e sta puntando anche su catering e banchetti

Lunedì sciopero dei trasporti. Atb e Teb: “Disagi possibili”



Atb e Teb comunicano che lunedì 12 settembre, dalle 9,20 alle 12,30, potrebbero verificarsi disagi sui servizi della rete e sulla linea T1 Bergamo-Albino, a causa dello sciopero regionale proclamato dalle segreterie territoriali. Sul Tram

delle valli le ultime corse del mattino garantite sono quelle con partenza alle 9,03 da Bergamo e alle 9,09 da Albino. Invece, le prime corse garantite a conclusione dello sciopero sono quelle delle 12.48 da Bergamo e delle 12.54 da Albino.

Fusini (Ascom): “Con gli slogan e le ordinanze non si combatte il gioco patologico”

di Oscar Fusini*

Togliere le macchinette dalle tabaccherie e dagli esercizi commerciali, come ha annunciato il premier Renzi, non significa risolvere il problema del gioco compulsivo. Anzi, significa inasprirlo concentrandolo in ambienti che lo favoriscono. Il Governo intende spostare le entrate del gioco dai piccoli esercizi verso le sale giochi facendo così l'ennesimo piacere alle grandi concessionarie – desiderose di massimizzare i loro sforzi in grandi insediamenti che

stimolino la domanda di gioco – ma penalizzando al contempo gli ambienti promiscui, dove il giocatore trova maggiori resistenze e, spesso, qualcuno che può consigliarlo di smettere. Orbene, o il nostro Paese intende veramente mettere al bando il gioco – ma il Governo ci deve dire come intende finanziare i tanti soldi che il gioco lecito rende allo Stato – o forse è meglio evitare di colpire solo il gioco lecito e coloro che di gioco sopravvivono. Con gli slogan e le ordinanze non si combatte il gioco patologico. Si mettano invece in atto azioni concrete di prevenzione, assistenza dei giocatori a rischio e sostegno alle loro famiglie. Meno proclami e maggiori progetti, perché finora non ne abbiamo visti.

*direttore di Ascom Confcommercio Bergamo

Un errore prendersela solo con le slot. Anche la Borsa è pericolosissima



l'azzardo legalizzato appare come una velleità moralizzatrice che può al massimo nascondere un fenomeno, ma difficilmente lo può eradicare. Se anche le slot machine fossero vietate in tutto il territorio nazionale, ci sarebbe sempre, come c'è sempre stato, il gioco illegale, ci sarebbero i viaggi oltre confine, con Francia, Svizzera, Austria e Slovenia sempre disponibili a poche ore di auto, e ormai ci sarebbero i siti Internet internazionali dilaganti e difficilmente frenabili per continuare a spendere anche dal divano di casa.

Eppure su questo tema si insiste, con tenacia forse meritevole di altre battaglie, con un filo rosso che lega il sindaco di Bergamo Giorgio Gori al presidente del consiglio Matteo Renzi, andando oltre la comunanza partitica. La vicinanza politica, che si dice fosse una volta più salda di ora, si manifesta nella parallela lotta alle slot machine. A Bergamo l'ex manager di una Fininvest che sguazzava nei giochi a premi ha introdotto un regolamento che li vieta in determinati orari (Lotto, Superenalotto e affini esclusi, perché c'è azzardo e azzardo). Il problema è che nelle ore di coprifuoco basta uscire dal confine comunale e i vincoli scompaiono, con Seriate o Torre Boldone che diventano il nuovo paradiso delle slot, come una volta Capodistria o Innsbruck. Risultato del divieto: effetto mediatico, plauso dei benpensanti,

danneggiamento di attività commerciali e giocatori praticamente come prima.

A livello nazionale, sull'ideale scia di Gori, ma più in grande, si muove ora il presidente del consiglio. Renzi ha preannunciato che intende mettere a punto una misura per togliere le slot da tabaccherie ed esercizi pubblici, una rottamazione in piena regola, senza peraltro far sapere se ci saranno indennizzi per chi ha investito nel settore. L'obiettivo è arginare le ludopatie che ormai sarebbero arrivate a livello nazionale a coinvolgere più di 250 mila giocatori "patologici". Riferendosi, sembra, solo all'azzardo e non a Pokémon Go o altri videogames dall'utilizzo compulsivo, ma che non comportano vincite in denaro.

Il problema però è che, scrive Sergio Rizzo sul Corriere della Sera, metà dei quattro miliardi e mezzo del gettito fiscale da slot deriva proprio dalle macchine collocate da tabaccai e locali pubblici. In pratica dare l'impressione di accontentare le anime belle del "no slot", senza toccare comunque le sale giochi dove i ludopati potrebbero comunque continuare a dilapidare il patrimonio che vogliono, comporterebbe un mancato gettito di 2,2 miliardi. Dato che già non si sa bene dove si troveranno i 15 miliardi necessari per disinnescare l'aumento dell'Iva dal primo gennaio, mentre si dovranno fare i salti mortali per convincere l'Europa a concedere un po' di flessibilità sui conti, viene da pensare che piuttosto che chiudere questa fonte di reddito, sarebbe il momento di allargarla. E qualcuno ci deve avere anche pensato dato che Renzi si è premurato di sottolineare che per finanziare la ricostruzione del dopo terremoto non verrà aumentato il costo della benzina, né appunto verranno allargate le maglie sul gioco d'azzardo e sulle slot.

Ma non allargare non richiede necessariamente di stringere, anche se si decide di andare su questo fronte fiscale in direzione contraria a tutta l'Europa e pure alla storia, dato che nello Stato Pontificio, che di morale dovrebbe

intendersene, non c'erano scrupoli a tassare il Lotto e il meretricio, per ricavare le risorse per finanziare le opere pubbliche. Senza contare che "la tassa sugli imbecilli", come la definiva con razionale oggettività il matematico Bruno de Finetti, è, secondo Camillo Benso di Cavour, l'unica forma di imposizione volontaria, e quindi accettata dal contribuente-giocatore. Certo, la ludopatia è un problema (ma anche la cirrosi epatica o il tumore al polmone conseguenze di altri vizi legalizzati non sono da meno): se si vuole affrontare il discorso seriamente, però, non si può prendersela solo con le slot machine, come strumento che rovina le persone, dimenticando che, chi vuole, può comunque giocarsi tutto alla roulette, al Lotto, ai gratta e vinci. O in Borsa, che può essere vista come una "bisca legalizzata" anche più pericolosa di una "mangiasoldi".